



SOCIETÀ DI SAN FRANCESCO DI SALES  
CASA GENERALIZIA SALESIANA

Via della Pisana 1111 - 00163 Roma

*Il Rettor Maggiore*

## PRESENTAZIONE

Don Antonio Forestan: sacerdote salesiano, con una forte dose di umanità, frutto anche delle dure esperienze della gioventù in famiglia e degli anni del “servizio” fra i militari, con un grande amore per la Chiesa che ha coltivato negli anni di studio teologico e di insegnamento di Teologia dogmatica, con una grande passione per i giovani ed i confratelli, passione che ha vissuto nei ruoli che gli sono stati affidati: animatore, consigliere, direttore, insegnante, predicatore, direttore spirituale, delegato degli ex allievi ecc. Salesiano tutto d’un pezzo, allegro, ottimista, lavoratore, efficiente, generoso, disponibile al sacrificio, devoto dell’Ausiliatrice, come le tante testimonianze qui raccolte ci confermano.

Sono confratelli come don Antonio che hanno reso “grande” la congregazione di fronte a Dio e agli uomini; sono confratelli così di cui hanno bisogno oggi la Congregazione e la Famiglia Salesiana per essere fedeli alla missione ricevuta da Dio.

Mi auguro che quanti lo hanno personalmente conosciuto e ne abbiano seguito il luminoso esempio, abbiano potuto trasmetterlo direi per osmosi, ai giovani e ai confratelli che hanno bisogno di ispirarsi non solo alle “fonti salesiane cartacee”, ma anche ai modelli in carne ed ossa, come tanti salesiani che tutti abbiamo conosciuti nei nostri paesi, come don Antonio .

Che egli dal cielo, accanto a don Bosco, protegga la Congregazione, la Famiglia Salesiana, l’Ispettorìa San Marco.

Roma, 4 novembre 2020

*Angel Fernandez A. SDB*  
Rettor Maggiore





Asunción, Pasqua 2020

Sono rimasto stupito al leggere la vita del Salesiano Don Antonio Forestan. Anch'io salesiano, Arcivescovo di Asunción, avevo sentito parlare con entusiasmo e gioia di lui, nelle varie visite a Camisano Vicentino, fatte agli "Amici di Cardenio", generosi collaboratori della missione svolta da me sia in Angola, sia nel Chaco Paraguiano.

Leggendo la sua vita, vedo in lui l'uomo saggio, che ha saputo agire sempre con la dolcezza di San Francesco di Sales trasmessa da Don Bosco ai suoi figli Salesiani, ma anche con la furbizia di colui che vive come Gesù, umile, attento a chi ha intorno, pieno dello Spirito di Dio, apostolo instancabile della diffusione del Regno di Dio, specialmente ai giovani, mediante l'educazione preventiva.

Il giovane Antonio ebbe la fortuna di conoscere Salesiani esemplari come don Renato Ziggotti al Ginnasio ad Este (PD) e maturò la sua scelta di vita; si formò il carattere negli anni del Liceo Classico a Valsalice (TO), amalgamando i valori classici con quelli evangelici e col carisma di don Bosco, fino a realizzare un cuore di padre e di educatore, continuando poi il processo formativo per tutta la vita, traducendo i valori conosciuti in valori vissuti.

Ordinato sacerdote nel 1934, anno della canonizzazione di don Bosco, visse sempre in grandi comunità. Vivere e lavorare insieme era per lui un'esigenza fondamentale e per questo metteva a disposizione tutte le sue doti a tempo pieno; cercava di risolvere contrasti con battute umoristiche, cercando compartecipazione e comprensione; concepiva la comunità come una grande orchestra, dove ogni strumento suona bene la sua parte in armonia con gli altri: sul piano dell'informazione adeguata, dell'elezione dei responsabili, della programmazione, della revisione e dell'esecuzione, secondo i ruoli di ciascuno, ai vari livelli.

Tratti caratteristici della sua spiritualità erano un lavoro costante per gli altri, capacità di sopportare le intemperie e le fatiche, dedizione totale ai giovani, per formarli a vere amicizie, con un affetto paterno, sincero, concreto, aperto a tutti.

Avendo insegnato per anni Teologia Dogmatica, conosceva bene la Bibbia e, come Maria, la meditava nel suo cuore per farla fruttificare ed annunciarla a tempo e luogo.

A 65 anni ha lasciato i ruoli direttivi senza rimpianti, continuando a rendersi utile come insegnante di Religione e di Lettere per formare "onesti cittadini e buoni cristiani", secondo lo spirito di don Bosco. La sua vita merita di essere ricordata.

*Edmundo Valenzuela*

\* EDMUNDO VALENZUELA MELER, SDB  
Arzobispo Metropolitano de la Santísima Asunción





Mons. Edmundo e don Gianni

# LA VITA

## 1. DAI PRIMI ANNI AL MANFREDINI (1905-25)

*“Era pur grande! era pur buono!”* affermava Giuseppe Fornasir, storico di Gorizia, il 4 maggio 1996 al convegno ex-allievi nel primo anniversario della scomparsa di Don Antonio Forestan, facendo riferimento alla famosa poesia *“La quercia caduta”* del Pascoli.



Giuseppe Fornasir



Collegio Salesiano “San Luigi” a Gorizia

*“Così noi ricorderemo don Toni Forestan, gigante che avanza sulla via della nostra vita, perchè esiste già un’immortalità terrena degli spiriti, immamente nella nostra vita individuale, ed è quella che noi possiamo continuare a vedere ed a vivere nelle opere che egli ci ha lasciato, nell’esempio di un pensiero e di una fatica che, per il bene comune servito con umiltà, non ebbero mai tregua fino a quel mezzodì dell’11 luglio 1985”.*

Di Alessandro e di Pinton Cecilia, era nato a Camisano Vicentino il 31 luglio 1906, in Via Vanzo Vecchio n. 407, una famiglia di agricoltori, nono di quattordici tra fratelli e sorelle, e fu battezzato nella chiesa arcipretale abaziale di San Nicolò.

Trascorse l’infanzia e la prima giovinezza nella fattoria del Vanzo Vecchio, antichissima contrada di fertili campagne, appartenute nella prima metà dell’800 al Vicerè d’Italia, principe Ranieri; lambite da corsi d’acqua fiancheggiati da alberi maestosi, con vicino a casa la quattrocentesca chiesetta dal campanile romanico, ora scompar-



Papà Alessandro



Col suo calesse.

sa; qui visse tra giochi, pesca, frequentazione della parrocchia e delle Scuole Elementari di Camisano, aiuto in famiglia, doverosa parsimonia e fede operosa, vissuta e trasmessa dai genitori.

Nel 1907 era arrivato in parrocchia l'abate Mons. Giuseppe Girardi e vi rimase fino alla morte, avvenuta nel 1954. Ma con l'entrata dell'Italia in guerra il 24 maggio 1915, veniva chiamato alle armi il fratello primogenito Luigi, ventenne, classe 1895.

Dopo l'addestramento a Roma, veniva inviato sul fronte isontino, inquadrato come caporale nella Quarta Compagnia del 2° Reggimento della Brigata Granatieri, fondata nel 1659 come "Guardie del Re"; a metà maggio venne rapidamente trasferito, con altri reparti in armi, sull'Altopiano di Asiago, a difendere il settore Forte di Punta Corbin – Cengio – Cesuna – Monte Zovetto – Monte Lemerle, all'irrompere di due Armate Austro-ungariche nella "Strafexpedition".

Nella tragica ed epica lotta del 3 giugno 1916, cadde a Quota 1152, a Sud-Est di Cesuna, tra il M. Zovetto e Val Magnaboschi: *"Investito da colpi di mitragliatrice e colpito da arma bianca, contro un gruppo di nemici bosniaci che stavano per sopraffare la sua compagnia"*, si legge nella motivazione della Medaglia d'Argento al Valor Militare alla memoria che gli fu assegnata.

Il 17 settembre di quello stesso anno veniva arruolato nella stessa Brigata Granatieri anche il secondogenito Floriano, che nel maggio 1917 partì per il fronte sul Carso, dove nel luglio successivo venne ferito, ma guarì, partecipò alla disastrosa rotta di Caporetto, alla bat-

# Indice

LA VITA .....	pag.	7
1. Dai primi anni al Manfredini (1905-25) .....	»	7
2. Gli anni di formazione (1926-35) .....	»	11
3. Consigliere e insegnante (1935-45) .....	»	16
4. Direttore .....	»	21
a) Direttore a Gorizia (1945-49) .....	»	24
b) Direttore a Monteortone (1949-52) .....	»	28
c) Direttore a Verona "Don Bosco" (1952-55) .....	»	31
d) Direttore a Genova-Sampierdarena (1955-59) .....	»	35
e) Direttore a Tolmezzo (1959-1965) .....	»	38
5. Verso il tramonto (1965-85) .....	»	39
6. In famiglia .....	»	45
7. Sorella morte .....	»	48
8. L'ultimo saluto .....	»	51
RIFLESSIONI FINALI DI DON GIANNI .....	»	57
1. La società civile e la Congregazione Salesiana .....	»	57
2. Il "miracolo salesiano" con don Renato Ziggotti ..	»	60
3. La svolta del Concilio Vaticano II .....	»	63